

DOPPIOZERO

La frase piÃ¹ bella della lingua italiana

Simona Castiglione

22 Agosto 2011

La luce Ã¨ stroboscopica, lâ€™aria opprimente tranne vicino ai banconi dei surgelati. LÃ¬ il freddo mi assale e rimpiangio di non essermi portata un maglioncino. Non ce lâ€™ho neanche per mio figlio piccolo, incastrato nel seggiolino del carrello, che si lamenta: â€œmmmmâ€! mamma, freddo, â€œdiamo biaâ€. Aspetta, cucciolo, la mamma deve scegliere fra le pizze surgelate, quella coi wurstel, che Ã¨ la tua preferita, e i fagiolini giÃ curati, e ancheâ€! ma certo, le patatine da forno, che piacciono a tutti e non fanno ingrassare. Se poi ti becchi un raffreddore, figlio mio, la mamma ti porta dalla pediatra, giusto 200 metri da casa nostra. Che sarÃ mai, una passeggiatina, ti ci porto anche in braccio se hai la febbre.

Mia figlia dodicenne mi tira per il braccio: â€œmamma, mi hai promesso che andavamo a vedere il negozio di vestiti, ti prego, ho la festa di Matteo sabatoâ€. Ma certo che andiamo a vedere il negozio di vestiti, bimbaragazza che cresci sfuggendo al mio abbraccio. Prima, perÃ², ti prego, fammi completare la spesa, dobbiamo prendere le verdure fresche e una buona bottiglia di vino per papÃ â€! e pure per me, anche se tu non vuoi che io beva. â€œQuando bevi un bicchiere di vino ridi come una scema, se cammini barcolli, mi fai vergognareâ€. La mamma non barcolla piÃ¹, anima mia, con un solo bicchiere di vino. Adesso ce ne vuole almeno mezzo litro. Non Ã¨ cosÃ¬ che vanno le cose, normalmente? â€œUffâ€! sono stufa, câ€™Ã¨ tanto da camminare...â€. No, stella, ancora qualche metro e saremo alle casse, poi la fila, quella sÃ¬ Ã¨ un poâ€™ lunga, si sta in piedi fermi come stoccafissi.

Dietro di me câ€™Ã¨ una signora incinta dallâ€™aria stravolta, la faccio passare avanti. Câ€™Ã¨ anche una donna anziana con un bastone, pure lei faccio passare. â€œMamma, cosÃ¬ non la finiamo piÃ¹!â€. Bimbaragazza, devo farlo capire al mondo che non ho piÃ¹ mal di schiena se sto in piedi a lungo, e siccome non posso urlarlo, chÃ© sembrerei pazza e ti farei vergognare, ecco, faccio passare avanti le persone. Adesso che abbiamo pagato, dobbiamo attraversarlo tutto questo benedetto centro commerciale, grande quanto claustrofobico. â€œAl sabato non si va nei centri commercialiâ€ sentenza mia madre. Ma sÃ¬, da quando posso attraversare con passo sicuro i corridoi, senza paura di cadere in braccio a qualcuno o per terra, di perdermi i bambini perchÃ© corrono di qua e di lÃ , adesso che posso inseguirli se mi scappano, il sabato Ã¨ il giorno ideale, mamma. Te lo prometto, non mi stancherÃ².

Carrello pieno, bambino e ragazza, donna con scarpe comode basse e un sorriso stupido che non riesce ad abbandonare, attraversiamo la piazzetta dove ci sono i bar, le pizzerie al taglio, gli hamburger.

In fondo alla teoria di corridoi illuminati a giorno, in fondo ai capannelli di gente che controlla carrelli, buste e scontrini, in fondo al mio cuore festante, câ€™Ã¨ il negozietto.

â€œMamma, guarda, il vestito bianco che piace a me, me lo prendi?â€

Lo guardo dalla vetrina, Ã¨ un vestito da maliziosa sposina, tutto balze e ricami con la gonna cortacorta. So giÃ come ti starÃ , ti conosco, principessa. Ma costa troppo. â€œMamma, ti prego, ci metto un poâ€™ dei miei soldiâ€. Allora sÃ¬, entriamo, in fondo dobbiamo festeggiare. Cosa? La vita che scorre di nuovo nelle

mie vene senza i veleni di inutili farmaci, la tua giovane vita che si affaccia all'essere donna. Entriamo spedite e usciamo altrettanto veloci, con una busta e un sorriso in più.

E poi, finalmente, si esce, dalla luce bianca del centro a quella grigia dell'autunno padano. La nebbia, sta per piovere. Corri corri Giulia, andiamo a mettere tutte le buste in macchina. Ti aiuto a togliere Giampi dal carrello? No, faccio da sola. Faccio da sola: da quanto tempo non usavo più questa frase? Senza dubbio la frase più bella della lingua italiana. La frase più rara e preziosa. Mentre la dico mi godo ogni sua vocale e consonante, come se assaporassi un cioccolatino realizzato apposta per me da un maestro pasticciere.

L'autunno nebbiolino non mi è mai sembrato così bello, ma la stagione più bella di tutte è l'estate. Non perché si va in vacanza. L'estate è la stagione in cui un neurologo può dire a una donna che ha smesso di zoppiare da qualche settimana e anche di tremare come una foglia: signora, la sua malattia è in recessione spontanea. Non so spiegarle scientificamente il perché, ma è così. Che importano le spiegazioni scientifiche dottore? Che importa se per sette anni la diagnosi di Parkinson giovanile è rimasta appesa al mio piede sinistro impedendomi di usarlo a dovere, incollata alle mie mani perennemente agitate che non sapevano più allacciare scarpe e abbottonare cappotti? Adesso non è più così. Ha mai provato la gioia insensata di passeggiare lungo un centro commerciale senza dover centellinare i metri, dottore?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

